

Fassino: investiti 100 milioni per la cultura e faremo di più

L'emergenza ora è finita. Se Roma ritiene che il nostro sia un modello, che funziona deve anche sostenerlo

Le rivendicazioni

Stride che per il Museo del Cinema il contributo locale sia 5 milioni e da Roma solo 150 mila euro

DIEGO LONGHIN

«**N**ESSUN dimezzamento dei fondi, ma il Comune è stato costretto a riconoscere cash la metà di quello che aveva preventivato, il resto è stato garantito con il conferimento di immobili di valore superiore a quanto era previsto». Il sindaco Fassino spiega la manovra sui conti delle fondazioni culturali e chiede a Roma maggiore attenzione e risorse.

SINDACO, anche nel 2014 la Città si troverà nella stessa situazione?

«No, è stata una decisione eccezionale e straordinaria. Nel 2013, però, nel sistema culturale, un settore essenziale per Torino, sono stati investiti 100 milioni».

Di questi 100 milioni qual è l'apporto del Comune?

«Facciamo due conti. Circa 27 milioni arrivano dalla Città, tra cash e immobili, altri 25 dalle sponsorizzazioni private, compresi i fondi delle fondazioni bancarie, altri 25 milioni dai ricavi delle biglietterie. Il resto sono contributi di altri enti, tra cui la Regione con 15 milioni. I 25 milioni da sponsorizzazioni private sono una cifra impressionante. Soldi raccolti attraverso la Fac, 5 milioni, o le singole fondazioni. Il Regio ha intercettato da solo 5 milioni, lo Stabile 2,5, la Fondazione Musei 3,5, il Museo del Cinema 3. Questi numeri sono la dimostrazione che si può avere una forte offerta culturale se si uniscono risorse pubbliche e private».

Rispetto al 2011 e al 2012 non c'è stata una riduzione da parte della Città?

«Sul 2011 erano previsti investimenti straordinari per 150 anni dell'Unità d'Italia. Sul 2013 rispetto al 2012 c'è una tenuta, anche se in for-

ma diversa, con un mix tra cash e immobili. Siamo poi compiendo una rivoluzione: prima la città finanziava in conto capitale con mezzi straordinari che ogni anno andavano ricercati, ora le cifre entrano nella spesa corrente con i mezzi ordinari di bilancio. Nel 2013 già 16 milioni fanno parte di questo capitolo, nel 2014 ricadrà tutto sulla spesa corrente. Forse è un argomento che non appassiona, ma è importante da un punto di vista finanziario. È più appassionante forse quello che Torino riesce a produrre».

Quello che si produce si finanzia, non è così?

«Il 2013 è stato un anno ricco con una quantità di iniziative e di eventi superiori al 2012 perché si sono messe insieme risorse pubbliche e private. 15 milioni di partecipanti alle mostre e agli eventi culturali lo dimostrano. L'Egizio ha fatto un nuovo record: 531 mila persone, più del 2011. E il 2014 sarà un anno ancora più ricco. Oltre agli eventi già realizzati nel 2013, ci sarà una nuova grande mostra in collaborazione con il museo d'Orsay, un'altra iniziativa in collaborazione con la Fondazione Gulbenkian di Lisbona e una esposizione straordinaria di opere di Roy Lichtenstein. Sistema che si regge sui 100 milioni di investimenti complessivi del settore, non solo sul finanziamento pubblico, a partire da quello del Comune che per il 2014 conferma la sua quota, intorno a 26 milioni. E puntiamo ad allargare ancora di più l'apporto da sponsorizzazioni».

A quanto puntate come investimenti privati nel 2014?

«Contiamo di avvicinarci ai 30 milioni».

Il mix tra cash e mattone rischia

di trasformarsi in un boomerang. Le fondazioni potrebbero trovarsi in crisi di liquidità.

«Gli immobili sono valori che si traducono in patrimonio per le fondazioni, valori che le banche possono trasformare in linee di credito. Alle fondazioni garantiremo liquidità adeguata, pagando subito gli arretrati 2012 e 2013, scadenze certe sul 2014. Apriremo poi un confronto con lo Stato e con il governo. Il ministro Bray e il suo predecessore, Ornaghi, hanno più volte parlato del modello Torino. È il momento che questo modello sia, non dico premiato, ma riconosciuto».

Puntate ad un aumento dei contributi da parte dello Stato?

«Le risorse pubbliche sono ridotte a tutti i livelli, per questo devono essere destinate in maniera oculata, in base alla qualità e alla virtuosità dei bilanci. E su questo le istituzioni culturali di Torino hanno le carte molto più in regola di altri, basti pensare che il Regio è uno dei due soli teatri lirici italiani in pareggio. Stride però il fatto che per il Museo del Cinema a livello territoriale il contributo sfiori i 5 milioni, mentre da Roma arrivino 150 mila euro. È una cifra ridicola. Oppure che non si riconosca, a livello economico, l'eccellenza del Salone del Libro. Oppure che vengano destinati milioni al Festival del Cinema di Roma e briciole al Tff. Ci aspettiamo che il governo, anche in termini finanziari, riconosca il modello Torino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

